



LA RINCORSA ALLE 40 ORE

Nelle scorse settimane siamo già intervenuti sulle 40 ore di formazione previste dal Ministro della PA, ricordando - tra l'altro - che è **dovere dell'Amministrazione organizzare le attività del personale**, facendovi rientrare anche la formazione e che questa deve "neutralizzare" le altre attività. In buona sostanza e detto in parole semplici, **durante le ore di formazione il personale deve seguire solo quella, senza essere chiamato a fare altro e tutto ciò porta necessariamente a ricalibrare le varie attività istituzionali previste, rispetto alle ore di formazione.**

Del resto, che questo dovere incomba sulla parte datoriale è lo stesso Ministro Zangrillo a scriverlo nella direttiva: "**La promozione della formazione costituisce, quindi, uno specifico obiettivo di performance di ciascun dirigente, che deve assicurare la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative**", aggiungendo poi che "**il mancato raggiungimento degli obiettivi delle politiche e dei programmi formativi [...] espongono il dirigente, cui tali risultati negativi siano imputabili, ad ulteriori conseguenze, anche sul piano della corresponsione del trattamento accessorio** collegato ai risultati stessi".

Cosa sembra stia accadendo in INL? Che si stia scaricando la responsabilità sui lavoratori dell'Ente, **inserendo il raggiungimento delle 40 ore tra gli obiettivi di ciascun lavoratore, così che, se non si raggiungano le 40 ore, la responsabilità finale possa essere dei lavoratori.**

Tuttavia, non si considera che il raggiungimento delle 40 ore non è automatico e facile, ma può diventare una vera e propria corsa a ostacoli per ogni lavoratore. Basti pensare, ad esempio, che i corsi SNA non sempre ammettono tutti i richiedenti, essendo corsi strutturati per un certo numero di persone, ovvero che il personale di seconda area non possa accedervi.



Allora, invece di lasciare che i lavoratori si sentano soli anche in questo, perché non si immagina di **affiancare l'offerta formativa esterna realizzando progetti formativi interni, su base nazionale e/o territoriale, certificati dalla dirigenza, avvalendosi anche delle tante professionalità interne presenti?** Perché non si riprende l'albo dei formatori interni e non si prevedono corsi sulle tante materie di interesse del personale? **Ci sono diversi argomenti che potrebbero essere trattati da docenti interni, di interesse per le varie attività dell'INL, che potrebbero essere validi e, soprattutto utili al fine di una formazione qualificata e qualificante.**

Visto che siamo ancora a metà anno, si inizi a progettare e realizzare alcuni di questi corsi già per quest'anno: sarebbe un gesto di attenzione importante verso il personale!

Roma, 6 giugno 2025

Coordinatore nazionale FP CGIL – INL

Matteo Ariano